

Prospettive future della ricerca storica

Tra pericoli e opportunità

Sebastiano Nicolò Maria Mazzini



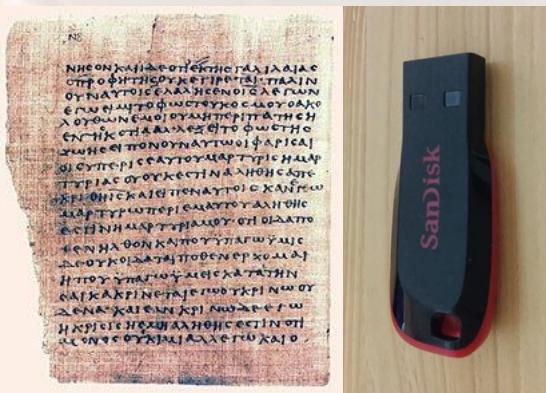
Indice

I.	Introduzione	3
II.	Carta vs silicio	3
III.	Come l'IA potrebbe cambiare la ricerca storica	4
IV.	La storia come arma	5
V.	Bibliografia e Immagini	8

I. Introduzione

In questo articolo ho raccolto alcune riflessioni su come la tecnologia, soprattutto l'intelligenza artificiale, potrebbe cambiare il mestiere dello storico e sulle nuove problematiche che potrebbero nascere.

II. Carta vs silicio



Immaginiamo che uno storico del 2100 voglia ricostruire la storia dei primi 10 anni del 2000. Comincia a cercare le fonti e si imbatte in una chiavetta usb. Con grande fatica reperisce un adattatore e inserisce la chiavetta. A quel punto si accorge che i dati sono più illeggibili del lineare A minoico trovato sull'isola di Creta.

Potrebbe sembrare un paradosso ma un testo scritto su: pietra, pergamena, papiro, carta è più facilmente conservabile di qualsiasi fonte digitale senza controparte fisica. Un disco rigido infatti è facilmente corruttibile dal tempo e i dati, leggibili solo tramite un software dismesso, sono indecifrabili senza di esso. Ogni volta che supporti e programmi cambiano, perdiamo migliaia di dati.

Uno studio pubblicato su "Current Biology" ha calcolato che si sono persi più del 80 per cento dei dati alla base delle ricerche di articoli scientifici pubblicati negli anni Novanta. Il nostro storico del 2100 farebbe fatica anche a reperire questo articolo, pubblicato esclusivamente sul World Wide Web se non fosse per associazioni come l'americana Internet Archives, nata nel 1996 con lo scopo di archiviare il web.

In compenso la digitalizzazione delle fonti permette già oggi, e permetterà sempre di più in futuro, di semplificare il lavoro dello storico. Immaginate di dover fare una ricerca sugli imperi coloniali. Per consultare fonti originali dovreste prepararvi a fare il giro del mondo, ma se queste fonti sono digitalizzate potrete accedervi comodamente da casa.

III. Come l'IA potrebbe cambiare la ricerca storica



Nel 1937 Karl Brandi completava la più grande biografia su Carlo V analizzando secondo Wolfgang Reinhard circa 23.000 fonti di corrispondenza politica sulle 130.000 disponibili, mentre le fonti di natura economica sociale erano state solo sfiorate. Il suo lavoro resta il più completo, ma inevitabilmente non possiamo essere certi che il ritratto dell'imperatore tracciato da Brandi sia corrispondente alla realtà. Per quanto lo storico possa possedere grandi capacità di analisi e sintesi, i suoi limiti umani non gli permetteranno di padroneggiare tutte le fonti disponibili.

L'intelligenza artificiale sta facendo grandi progressi: Apple ha annunciato un programma in grado di riassumere libri e riunioni, presto potrebbero essere disponibili algoritmi in grado di selezionare e riassumere grandi quantità di dati. L'IA potrebbe sconvolgere il lavoro dello storico permettendo un'analisi neutrale e più precisa delle fonti. La prima applicazione sarà probabilmente allo studio della storia contemporanea, vista la grande quantità di fonti e la difficoltà di un'interpretazione neutrale, maggiore rispetto allo studio della storia antica.

Dovremmo chiederci però quale sarà il costo di questa innovazione. Nel 1448 Johann Gutenberg inventò la stampa e nulla fu più come prima, l'ampia circolazione di libri permise di far avanzare la conoscenza umana semplificando il lavoro degli studiosi. Non dovendo più ricordare a memoria i manoscritti molte capacità mnemoniche andarono perdute. Banalmente in tempi recenti l'invenzione della calcolatrice ha ridotto le capacità di calcolo a mente.

ChatGPT, il primo programma di scrittura che sfrutta IA, conta oggi 200 milioni di utilizzatori settimanali. I suoi stessi sviluppatori non sono in grado di prevedere quali capacità potrebbe sviluppare il programma man mano che gli si rendono disponibili testi da analizzare (libri, articoli, ecc) che vengono caricati quotidianamente in rete. È molto probabile che la capacità riassuntiva dell'IA, già utilizzata da molti studenti, impedirà in futuro a questi ultimi di sviluppare delle adeguate capacità di analisi e sintesi. “In un sondaggio di marzo-aprile 2023 il 38% degli studenti americani ha ammesso di aver utilizzato ChatGPT per un compito senza il permesso dell'insegnante. Nel complesso, il 58% degli studenti ha dichiarato di aver usato ChatGPT.” (Fonte Wikipedia)

Molti libri e articoli di storia oggi non sono disponibili in tutte le lingue a causa dei costi editoriali dovuti alla traduzione. Anche in questo campo l'IA promette in futuro di creare traduzioni perfette a basso costo.

È molto probabile che all'inizio IA non sarà in grado di creare un libro di storia partendo dalle fonti, ma potrebbe offrire materiale grezzo che poi lo storico dovrebbe rielaborare e interpretare.

In tutti casi è mia opinione che l'IA dovrebbe essere utilizzata solo dove i limiti umani non permettano di svolgere un lavoro di pari qualità. Un po' come i computer vengono utilizzati dalla meteorologia per creare previsioni che altrimenti non potrebbero essere fatte a causa dell'enorme quantità di dati da analizzare.



IV. La Storia come arma

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato quella che potremmo definire una quasi ideale utopia in cui un'intelligenza artificiale neutrale risolve i nostri problemi di interpretazione e selezione delle fonti. Ma questo è davvero l'unico scenario? Troppo bello per essere vero! Ora analizzeremo infatti uno scenario più distopico.

La storia diventa un'arma quando si trasforma in propaganda. Per rendersi conto di ciò basta aprire un manuale di storia del periodo nazista in Germania o dell'Italia di Mussolini o della Russia di Stalin. Tre manuali, tre storie diverse dove le fonti sono state selezionate e interpretate per creare un mito nazionale che compiacesse il regime e che manovrasse la popolazione. In questo caso parliamo di pseudostoria, cioè di teorie formulate senza seguire il metodo storico. Possiamo attribuire alla pseudostoria le seguenti caratteristiche:

- L'argomento viene trattato con finalità ideologiche spesso per motivazioni: politiche, religiose, nazionaliste ecc.
- Le ricerche sono effettuate da "Storici" estranei al mondo accademico
- La diffusione delle teorie non avviene mai su riviste ufficiali, ma sempre, per mezzo di: stampa, social, libri.
- Le prove a sostegno delle teorie sono: false, basate su un'interpretazione forzata delle fonti, controverse.
- Le teorie sono spesso negazioniste o complottiste.

L'intelligenza artificiale non sempre è neutrale, anzi dipende da come viene addestrata. L'IA infatti apprende e formula risposte in base ai dati che le vengono forniti; se in questi dati sono contenuti dei pregiudizi o peggio sono solo dati di parte selezionati apposta, l'IA riprodurrà questi pregiudizi o la visione di parte. Per esempio, nel 2016, una chatbot di Microsoft, che come base di dati utilizzava tweeter, diventò razzista e complottista arrivando in 24 ore a negare l'olocausto. Ovviamente si può anche farne un uso positivo, per scopi didattici, divulgativi. Ad esempio, una chatbot che simula un personaggio storico.

L'intelligenza artificiale potrebbe essere dunque sfruttata per fare propaganda, fabbricando prove in modo sistematico. Immaginate un negazionista dell'olocausto che crea con IA un video di Hitler che esalta il popolo ebraico.

Ma non finisce qui. La pseudostoria potrebbe essere diffusa sui social tramite le troll farm, un gruppo di persone coordinate che creano migliaia di utenti falsi che sostengono tramite commenti o post, teorie, notizie false o candidati politici. I profili falsi possono essere creati e usati anche tramite IA senza bisogno di persone. Quello delle troll farm è un fenomeno nato negli ultimi dieci anni, soprattutto per scopi politici, ad esempio influenzare le elezioni di un paese rivale fabbricando notizie false. Ciò non toglie che potrebbe essere utilizzato in futuro per fare disinformazione colpendo i vari ambiti della cultura, tra cui la storia. Ad esempio, uno pseudostorico potrebbe usare IA per generare migliaia di profili falsi che simulano persone comuni. Se un utente reale leggesse migliaia di commenti di persone comuni che sostengono teorie storiche razziste, potrebbe diventare a sua volta razzista.

C'è poi un'altra meravigliosa novità messa a punto dall'informatica moderna e potenzialmente perfezionabile in futuro. Sto parlando del microtargeting comportamentale sviluppato dalla società Cambridge Analytica. Una società fondata nel 2013 da Robert Mercer, miliardario statunitense. Semplificando, il loro metodo consiste nella raccolta di dati che gli utenti forniscono utilizzando internet: un mi piace sui social, le ricerche su Google o altri motori di ricerca, un sito visitato o un video su YouTube. Insomma quello che noi facciamo su internet e i social permette di tracciare un nostro profilo che poi viene utilizzato per campagne pubblicitarie o elettorali personalizzate. Per esempio, prendiamo due persone, una è profondamente credente e l'altra atea ma nazionalista. La prima sarà sensibile ad argomenti religiosi, la seconda ad argomenti legati all'orgoglio nazionale. Lo psicologo Michal Kosinski, professore dell'Università di Stanford,

sulle cui ricerche si basa l'algoritmo di Cambridge Analytica, sostiene che bastano 70 "Mi piace" messi su Facebook per conoscere la personalità di un soggetto meglio dei suoi amici, 150 per conoscerlo meglio dei suoi genitori, 300 per conoscerlo meglio del partner. Con una quantità maggiore si può conoscere il soggetto meglio di se stesso.

Ora, mettendo insieme tutte queste tecniche, immaginate uno stato, un'organizzazione o un individuo, che voglia fare propaganda manipolando degli eventi storici. Prendiamo per esempio un'ipotetica organizzazione terroristica. Potrebbe utilizzare una IA, addestrata con la propria ideologia, per riscrivere la storia a favore della propria causa. Diffondere questa storia/propaganda utilizzando delle troll farm su internet (blog, pagine, social, forum, utilizzando immagini, video, commenti ecc). Usare il microtargeting comportamentale per rendere la storia/propaganda personalizzata in modo da usare gli argomenti giusti per influenzare quel determinato individuo. Ora mi rendo conto che difficilmente un'organizzazione del genere potrà entrare in possesso di tutti questi strumenti. Ma mettendo da parte i casi estremi è importante capire che la tecnologia potrà aiutare il futuro storico divulgatore ma anche lo pseudostorico disinformatore, quindi è importante l'adeguamento delle normative nazionali internazionali e lo sviluppo dello spirito critico delle persone.

BIBLIOGRAFIA

Wolfgang Reinhard, *L'imperatore Carlo V e Karl Brandi (1868-1946)*, 2001, Friburgo in Brisgovia, Saggio contenuto in Karl Brandi, *Carlo V*, Giulio Einaudi editore s.p.a Torino 2008

<https://www.lindiceonline.com/scienze-umane/storia/memoria-digitale-conservazione-si-fara-ricerca-storica-nel-futuro>

<https://it.wikipedia.org/wiki/ChatGPT>

https://it.wikipedia.org/wiki/Intelligenza_artificiale

<https://www.geopop.it/l'intelligenza-artificiale-non-e-neutrale-può-imparare-i-pregiudizi-della-nostra-società/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Pseudostoria>

<https://www.ilpost.it/2018/03/19/facebook-cambridge-analytica/>

https://www.lescienze.it/news/2015/01/12/news/algoritmo_scope_personalit_meglio_di_amici_privacy-2441698/

<https://www.youtube.com/watch?v=-rnenq2aGE4>

<https://www.youtube.com/watch?v=tWqE8Mk562w>

IMMAGINI

<https://www.bible-researcher.com/papyrus66.html>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:SanDisk_USB_%28cropped%29.jpg

<https://www.einaudi.it/catalogo-libri/storia/storia-moderna/carlo-v-karl-brandi-9788806195991/>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:IBM_Blue_Gene_P_supercomputer.jpg